

Scuola e Territorio

Scuola e Territorio

N°.6D



**partigiani
in cattedra**

**partigiani
in cattedra**

**Testimonianze
di Protagonisti**

**Istituto Tecnico Statale Commerciale e per Geometri
& Professionale per Operatori Turistici
"L. B. ACBERTO"
Cuserna S.G. & Torre Pellice (TO)**

**QUADERNI MULTIMEDIALI
SULLA RESISTENZA**

AUTORI

► Ricerca triennale delle classi:

a.s. 1997-98: 1^ B/IGEA e 5^ B/PNI

a.s. 1998-'99: 1^ A/IGEA e 4^ A/Op.Tur.

a.s. 1999-2000: 2^ A/IGEA e 5^ A/Op.Tur.

Coordinatori: Prof. Luigi Bianchi e Prof. Marisa Falco

**Istituto Tecnico Statale Commerciale
e Professionale per il Turismo**

"L. B. ALBERTI" - Luserna S. G. & Torre Pellice

► Classe 2^A I.G.E.A. a.s. 1999-2000

Aimar Elena

Beltramo Francesca

Cairus Clio

Celsino Alessia

Chiabrero Daniela

Chiri Ramona

De Grandis Luana

Depetris Giorgia

Faustico Bianca

Gamba Federica

Giacotto Valentina

Granero Daniele

Grimaldi Eleonora

Ionadi Ramona

Merlo Elisa

Monnet Manuel

Roman Ornella

Rosa Alessandra

Vincenti Michela

► Classe 5^A Op. Tur. a.s. 1999-2000

Benedetto Sandro

Bertin Sylvie

Caruso Emanuelle

Catalin Cristian

Chioni Simona

Favatier Annalisa

Gasca Ilenia

Geymonat Manuela

Maurino Swaty

Paira Francesca

Panigara Jennifer

Stancampiano Valeria

Trombetta Katia

SOMMARIO

► Partigiani d'Alta Valle 2

(A. Bertinat, M. Boschetto, G. Michelin, G. Negrin)

► Il Comandante 'Poluccio' (Paolo Favout) 28

Abele Bertinat

PARTIGIANI



Michelin Giovanni

Moderatore: Aldo Charbonnier

Inte

Prima di chiudere l'attività si era provveduto a fornire ad un centinaio di giovani, gratuitamente, la patente di guida per automezzi pesanti.

"Durò oltre un anno questa Cooperativa che voleva solo essere un temporaneo aiuto a quanti cercavano una definitiva sistemazione."

Si fornirono i primi materiali per la costruzione del 'Rifugio Jervis' al Pra, quale monumento al sacrificio dei 200 caduti. Si chiuse il periodo ardente della Resistenza.

A destra:

Un documento falsificato del comandante partigiano Paolo Favout 'Poluccio' (Archivio Favout)



guerra ebbe fine.

La pace si impose su un mondo di macerie, come piena di fiume dopo la tempesta.

La smobilitazione affrettata creò problemi enormi.

Gli alleati temevano un esercito ormai agguerrito ed armato, non composto da professionisti militari, ma da volontari, ora non chiaramente schierati.

In pochi giorni migliaia di giovani disoccupati, di reduci dai campi di prigionia, di appartenenti ai reparti ex-fascisti...

Le fabbriche a pezzi, le strade e ferrovie sconvolte, i trasporti precari. Ecco, i trasporti...

I partigiani, ex-partigiani della V[^], con parte del materiale rimasto efficiente, crearono una Cooperativa Trasporti, 'La Pinerolese', impegnata a dare un minimo di sussistenza a quanti non avevano lavoro. Installarono automezzi e magazzini nella ex caserma, vicino alla caserma degli Alpini a Pinerolo.

"In pochi giorni migliaia di giovani disoccupati, di reduci dai campi di prigionia, di appartenenti ai reparti ex-fascisti..."

In seguito, con l'appoggio del Governatore alleato, il Cap. Poyer, si organizzò un lavoro importante.

Tra l'altro un servizio di distribuzione di ogni genere per i 35 comuni dell'alto e basso Pinerolese; trasporti per ogni parte d'Italia; istituzione di una mensa che distribuiva due pasti al giorno, non solo ai dipendenti dell'azienda, una sessantina e più, ma anche a quanti disoccupati non avevano ancora trovato lavoro nel circondario.

Durò oltre un anno questa Cooperativa che voleva solo essere un temporaneo aiuto a quanti cercavano una definitiva sistemazione.

Ero il Presidente di questa Cooperativa Trasporti 'La Pinerolese', il cui Consiglio di Amministrazione era formato dai comandanti di 4 Brigate: Balmas Federico, Bruno Vaglio, Giulio Giordano, Guido Beux, Cotta-Morandini Giuseppe, Luigi Demaria.

24 Ottobre 1998

Boschetto Mario

D'ALTA VALLE



Negrin Giovanni

rvistatori: Bianchi L. Falco M. dell'Alberti

► Partigiani d'Alta Valle

Incontro con **Abele Bertinat, Boschetto Mario, Michelin Giovanni, Negrin Giovanni** presso la Sala Consiliare di Bobbio

- Moderatore **il Sindaco di Bobbio Aldo Charbonnier**

- Intervistatori: **Bianchi L. e Falco M. dell'Alberti (24 Ottobre 1998)**

N.B. => La scelta del Sindaco Charbonnier è 'ideale', in quanto amico dei partigiani presenti e buon conoscitore della zona e delle sue vicende storico-politiche.

Domanda: Quello che ci preme è raccontare alla gente, attraverso i protagonisti, quello che è accaduto e dirlo con semplicità, affinché la gente legga e capisca. Pensate sia giusto?



I convogli nazi-fascisti, colpiti da squadre ormai motorizzate, dovevano evitare zone: **achtung, Banditen!**

Terrorizzavano le valli, ma ora anche i cittadini sentivano il profumo della fine della tragedia.

Alla nostra formazione era stata assegnata la zona per l'insurrezione finale.

Da ricordare che da mesi, nella città di Torino, operava un gruppo di studenti che tenevano aggiornati i movimenti militari di questa zona, fortini, difese anticarro, forze presenti, orari, armi...

Dunque la zona che era stata assegnata andava dal confine con la Francia a Torino città, fino alla Stazione di Porta Nuova lato Corso Stupinigi, Corso Vittorio Emanuele, Corso Castelfidardo, lato Carceri Nuove, Crocetta, Airasca, Pinerolo, la sponda sud del Pellice alla confluenza con il Po.

In Alta Valle, si presidiava la frontiera per evitare amichevoli, ma spiacevoli malintesi con i 'Maquis' francesi: allora la Francia reclamava, ed ottenne, rettifiche del confine.

In Bassa Valle, si contrastavano le rimaste forze nemiche in fuga;

"Si garantiva l'ordine pubblico, si doveva provvedere per i viveri, la rivoluzione doveva portare pace e serenità."

si dovevano sostenere le nuove autorità che si sarebbero insediate. Si garantiva l'ordine pubblico, si doveva provvedere per i viveri, la rivoluzione doveva portare pace e serenità.

Il grosso della formazione, con reparti della Val Pellice, della Germanasca, della 'Dino Buffa' e dell'Intendenza, doveva partecipare alla Liberazione di Torino: 200 uomini con automezzi e viveri.

L'insurrezione è stata un po' affrettata, perché talmente abituati ai rinvii...

Eravamo in fase di ristrutturazione, ma avevamo un buon numero di automezzi che ci consentì ugualmente buoni risultati.

Come un fatto lungamente atteso si traduce in improvvisa realtà, la

zona attorno a Torino e nella primavera '45 protagonista di eccezionali azioni di guerra.

**" Si è ritirato e basta.
Mi rincresce perchè Martina
era bravo e coraggioso, un amico."**

Con il trasferimento a Torino di Prearo e la nuova formazione del G.M.O., fui trasferito dalla Brigata Germanasca alla Val Pellice, che, assommando le due formazioni, generò la Quinta Divisione Giustizia e Libertà (ottobre 1944), che comprendeva anche la Brigata 'Lino Dagotto', Intendenza e Polizia e poi la Brigata 'Dino Buffa' nella Bassa Valle e pianura pinerolese.

Due facce dello stesso caso. Martina, quando si è trovato con oltre 200 uomini, è stato travolto dalle responsabilità, perché lui era 24 ore al giorno in mezzo ai suoi 'partiglia'. Si è ritirato e basta.

Mi rincresce perché Martina era bravo e coraggioso, un amico.

E' indispensabile leggere il libro di Prearo 'Terra ribelle'.

Con l'inverno '44-'45, ci si preoccupò maggiormente dell'ordine pubblico.

La Polizia della Divisione aveva la giurisdizione sul territorio della Val Pellice, Bassa Val Chisone, Germanasca, la pianura fino a Piobesi.

Questa polizia era formata in parte da carabinieri, ora partigiani, da elementi anche delle giunte clandestine, da ufficiali e sottufficiali del passato esercito.

I tribunali, chiamati a risolvere anche rapporti fra diverse formazioni, anche all'interno della Divisione, erano formati da Comandanti e dai Commissari di Guerra di ogni Brigata, dai rappresentanti dei gruppi interessati, a volte anche dai rappresentanti delle giunte, avvocati o sindaci, che militavano nelle formazioni della Resistenza, clandestinamente, e magari esercitavano presso i Tribunali, in quel momento ancora legittimi.

Con la primavera, l'avanzata alleata riprese e la guerriglia ormai dilagava.

Crebbero le forze e si ritornò ai numeri dell'estate '44.

Ogni giorno portava situazioni nuove, cresceva l'ansia di fare presto.

Boschetto: Il problema per noi sono le date! Però mi ricordo che al primo attacco alla caserma eravamo quattro gatti... sarà stato metà dicembre.

Eravamo tre o quattro di Villar Pellice e siamo venuti su per scopo intimidatorio con i fascisti che c'erano.

**" J quattro gatti che eravamo
noi, che cosa potevamo fare?"**

Era notte, buio, scuro.

Venivamo su e, vicino alla Villa Carrera...

(n.d.r. Charbonnier precisa che si tratta della prima casa sotto la Cooperativa di Bobbio)

sentiamo camminare, un passo svelto.

Credevamo fossero altri partigiani.

Allora diciamo: "Chi va là?", gli altri rispondono: "Milizia!!".

Allora lì è stato il pandemonio...

Bombe a mano, colpi di moschetto e poi... cosa vuoi fare?

I quattro gatti che eravamo noi, che cosa potevamo fare?

Abbiamo girato i tacchi e siamo tornati indietro.

La prima volta, me lo ricordo, è stato per andare contro la caserma.

Quello ricordo.

Abele: Quello è un avvenimento. Però forse a loro interessa di più sapere perché a Villar non c'è mai stata una squadra molto compatta.

Boschetto: Nei primi tempi a Villar Pellice c'ero io con una squadra di 15-16. Sono stato fino al mese di Agosto 1944...

Dato che io non ero di questo paese... Sono veneto.

Qualcuno ha detto: "Ma come? Ci facciamo comandare da uno che viene da fuori paese?"

Nella copertina-titolo:

Il Comandante Abele Bertinat, del gruppo di Bobbio, alla commemorazione del Bagnòu - Settembre 2000

A sinistra:

Giovanni Negrin 'Nuccio' e Abele Bertinat discutono con Giulio Giordano 'Giulietto' e Franco Pasquet 'Minor' all'inaugurazione della sede ANPI di Torre Pellice - Settembre 2000.

(Archivio B&F)

Infatti sono andato via dalla squadra e sono venuto ai Payant.
Istruttore io e coso... come si chiama?
Aiutami a dire... Ah, sì, Gayot!
Istruttore delle reclute che arrivavano. Ho passato diversi mesi così...

Domanda: Ai Payant c'era già un gruppo costituito?

Abele: Ma poi si è sfasciato.

Boschetto: Abbiamo dato il primo attacco alla caserma, ricordi Abele?

**"Abbiamo dato il primo
attacco alla caserma..."**

Abele: Sì, ricordo...

Negrin: Era il 2 dicembre!

Boschetto: E' però andato male.

Per il motivo che io ero già dentro la cinta della caserma.
Da sopra tiravano bombe a mano e quel che capitava... erano i fascisti
da sopra e nel mentre vediamo le traccianti che passano sulla testa.
Arrivano i tedeschi dal ponte di Subiasco.
Allora... pssst... abbiamo dovuto di nuovo andarcene!!!
E' passato del tempo, prima che potessimo di nuovo ritentare.

Negrin: E' stato poi a febbraio.

Domanda: In assalti di quel tipo, vi procuravate le armi? Ne avevate già?

Michelin: Ce le procuravamo dove capitava...
Comunque prevalentemente alle Polveriere.
Tutte le sere si faceva... la corvée!





Domanda: I gruppi di Bobbio erano molto ben armati. Distribuite le armi anche agli altri?

Abele: Non sapevamo...
All'inizio non sapevamo nemmeno orizzontarci.
Le abbiamo nascoste. Armi e munizioni.

Domanda: Gli altri gruppi ve le chiedevano?

Abele: Mica tanto! Noi di qua siamo andati a cercare le armi vicino al Colle delle Traversette.

Boschetto: Sopra il Lago Nero. C'erano mitragliatrici... un po' di tutto. Ho persino trovato un cannoncino, M 7515, ma... non si poteva mica portare via!

Abele: Quando abbiamo fatto il colpo alla Polveriera, qua, ci siamo riforniti di quel che ci serviva.
Abbiamo recuperato in quella notte 300.000 colpi di mitragliatrice...

Boschetto: Poi sono arrivati i fascisti che ci hanno puntato contro un mortaio 81.
E' stato quello che ci ha fatto prendere la caserma...

Domanda: La vostra scelta come è maturata?

Abele: Ero militare. Ero a La Spezia e sono arrivato a fine settembre. Mi sono fatto tutte le montagne a piedi e sono venuto qua.
Non sapevamo che cosa poteva succedere.

"Avevo già un fratello armato che aveva già preso le armi..."

Ero con la Divisione Alpi Graie. Sono arrivato qua.
Avevo già un fratello armato che aveva già preso le armi anche per me...



In alto:

Un documento falsificato del comandante partigiano Paolo Favout 'Polucio'
(Archivio Favout)

A destra:

Paolo Favout, in una foto del primo dopoguerra, dove si riconoscono alla sua sinistra: Roberto Malan e il senatore Ferruccio Parri
(Archivio Benecchio)

Ci siamo preoccupati di raccogliere armi e munizioni. Ecco. Non si sapeva niente della guerra partigiana, proprio niente! Qui c'era un distaccamento di Milizia, circa 40 uomini. Abbiamo incominciato a radunarci noi e ci siamo chiesti: "Cosa facciamo? Cosa facciamo?" La Milizia incominciava a chiedere documenti. C'erano delle classi che erano già state richiamate e non avevano voglia di presentarsi ed allora abbiamo organizzato il campo lassù, al Serre di Sarsenà.

Charbonnier: Sarebbe magari opportuno, anche se sei già vecchio... stabilire di che anno sei...

Abele: Sono del 1919...

Charbonnier: Lui era qui come attendente di Serafino, che faceva un corso; Gay, 'Gayot', era qui perché ferito.

Abele: Il primo contatto l'abbiamo avuto con l'Avvocato Serafino della Val Chisone che era qui per fare un corso.

A quel tempo aveva ancora le idee monarchiche ed aveva ancora il vincolo del giuramento...

Il giuramento l'avevo abbandonato a La Spezia... e mi sono arrangiato io...

Abbiamo incominciato a radunarci noi.

Poi sono arrivati padri di famiglia da me.

Io avevo già tre anni di guerra alle spalle ed i padri mi chiedevano di portare via i figli.

"In un secondo tempo si sono uniti a noi dei militari sbandati."

In un secondo tempo si sono uniti a noi dei militari sbandati.

Charbonnier: Qui erano tutti locali.

Fra tante difficoltà, nel rischio di delazioni, di denunce, ecco lo spirito nuovo, cittadino responsabile, che tutti noi avremmo voluto per sempre. Il grande rastrellamento, che interessò la Val Pellice nell'agosto del '44 e coinvolse tutte le zone al Nord est di Torino, cambiò volto alla Resistenza.

"Anche i generali alleati erano condizionati dalle esigenze politiche."

Le cifre dei Comandi nazifascisti parlavano di migliaia di 'banditi' uccisi, migliaia di prigionieri, ricchi depositi distrutti.

Niente di tutto ciò.

Si sono avute perdite dolorose, sbandamenti temporanei, anche oltre confine, case di montagna incendiate.

Però si capì che non era più possibile affrontare in montagna un secondo inverno, dopo che le speranze dello sbarco al Sud della Francia non implicavano un attacco all'Italia.

Il proclama di Kesserling non aveva fatto grande impressione.

Anche i generali alleati erano condizionati dalle esigenze politiche.

L'Inghilterra doveva fare i suoi giochi nei Balcani, l'America se ne fregava un po' e non voleva sacrificare inutilmente i suoi uomini, però li mandò al massacro in Normandia, la Russia, per i suoi progetti politici, non voleva aiutare chi non era dalla sua parte.

Qui in Valle, ed in Germanasca, le squadre, i distaccamenti vennero ridimensionati e si formò una nuova formazione che si trasferì verso il Monferrato, oltre la pianura torinese.

Il Gruppo Mobile Operativo, al comando di Riccardo Vanzetti 'Renato', elemento di valore, legato ai servizi speciali, poliglotta, ingegnere.

Era lui il coordinatore capo missione dei lanci.

Con l'interessamento e l'autorità di 'Renato' abbiamo avuto una quantità di lanci, dati anche in parte ai Garibaldini di 'Barbato'.

Nel frattempo, Prearo, comandante della Brigata Val Pellice, era stato destinato a Torino con incarico di collegamento e 'Renato' tenne il comando della Brigata e quello del Gruppo Mobile Operativo (G.M.O.), formato da squadre della Val Pellice e da giovani dell'Astigiano.

Durante l'inverno '44-'45, questa formazione divenne il richiamo della

100 ragazzi, necessariamente meno addestrati.
Ma l'entusiasmo doveva trovare solidarietà.
Era tutto un popolo che doveva partecipare alla sua libertà.
Si è sempre cercato di tenere le cosiddette 'basi' defilate da paesi o borgate, a costo di disagi, di marce defaticanti, per non esporre i valligiani a rappresaglie, per non esporli perfino a dover mentire alle brutali richieste dei 'rastrellatori' circa la presenza di 'Banditen'.
La Resistenza non voleva essere causa di distruzioni e di infamie.
Purtroppo sono state già troppe!
Le 'basi' erano ovunque vi fosse una famiglia amica.
Vi sono state storie vere e generose quotidiane.
Non sono sempre state narrate. Si è preferita l'agiografia.
L'esaltazione-retorica, un po' 'partigiana'.
In Val Pellice, le 'basi' non erano caserme, ma aree di territorio dove si trovava recapito per scambi di materiale, coordinamento per le azioni.
Erano basi di riferimento ed i responsabili del territorio provvedevano alla sicurezza, vigilavano su movimenti di estranei e segnalavano eventuali pericoli.
Dai confini con la Francia a Villar Pellice, la zona di Torre, la Val d'Angrogna, la Sea di Torre, Luserna San Giovanni, Rorà, Bricherasio...
I veri campi armati erano più defilati.
Le giunte clandestine di governo furono la forza determinante per la guerra di Liberazione.
Costituite in molti comuni da uomini coraggiosi e di grandi capacità organizzative che, rischiando la vita, fornivano ai podestà, ormai figure di facciata, le disposizioni dei Comitati Centrali, fatte proprie dai Comandi del Corpo Volontari della Libertà.
Sono state le Giunte Clandestine un raccordo efficace con le popolazioni.

"Le giunte clandestine di governo furono la forza determinante per la guerra di Liberazione."

Segnalavano e dosavano localmente il peso delle requisizioni, lo scarico delle stesse presso gli Uffici Prefettizi, le piccole o grandi inadempienze, i piccoli o grandi reati.

Non si è presentato quasi nessuno alla chiamata...

Abele: Eravamo tutti di noi. Eravamo una ventina in banda.
Molti stavano a casa tranquilli...
Quelli che erano più vicini alle brigate nere erano costretti a scappare.
Poi ci siamo collegati con i compagni di Villar e con Torre.

"So avuto contatti con Roberto Malan e Renato Poet..."

Ho avuto contatti con Roberto Malan e Renato Poet... le squadre sono uscite così...
Alla Sea c'era Pot (Ronfetto)... Ma quello è sui libri...

Boschetto: Io ero già partigiano nel Veneto.
Sono arrivato qui a novembre. Sono del '21.
Il 4 gennaio del '40, mi hanno mandato al fronte contro la Jugoslavia.
A quei tempi si andava tutti contro la Jugoslavia.
Non avevo nemmeno fatto il giuramento...
Ho combattuto 30 mesi nei Balcani, da un angolo all'altro: la Slovenia, la Dalmazia, il Montenegro...
All'otto settembre, quando c'è stato l'armistizio ed è caduto il fascismo, siamo rientrati in Italia per combattere gli Anglo-Americani, che arrivavano nel Meridione.
A Roma ci hanno fermati fino all'11 contro i tedeschi.
Ci hanno fatti prigionieri, tutto il battaglione, e poi caricati in treno e fuori Roma, io ed un mio collega di Belluno ci siamo detti:
"In Germania non ci andiamo!"
Siamo saltati giù dal treno in corsa, in una curva, e siamo rotolati giù tra i cespugli.
C'era scorta davanti e dietro, ma non ci hanno visti.
Mi sono salvato così!
Da Roma sono venuto a piedi fino a Treviso: ho camminato 15 giorni!
Sono stato due o tre mesi tra i partigiani, ma non c'erano armi, eravamo collegati, ma non disponevamo di niente...

Mia sorella, che si trovava qui a Villar Pellice, mi ha scritto dicendo che mi avrebbe mandato un lasciapassare falsificato del direttore della fabbrica Crumière, Aldo Franche.

Ho ricevuto il documento, ho preso il treno e sono arrivato qui.
In treno nessuno mi ha chiesto niente. Tutto bene.

Domanda: Esisteva la paura che ci fossero ritorsioni contro i parenti?

Boschetto: Sì, paura della rappresaglia c'era, però era forte l'idea di battersi contro i tedeschi!

Abele: Le brigate nere hanno sempre avuto la convinzione che i partigiani che li molestavano venissero da fuori.
Dopo l'attacco alla caserma abbiamo stabilito collegamenti con i partigiani francesi.

Attraverso il Colle della Croce ed Urina mi incontrai due volte con il capitano Woehrle (capo gendarmeria francese).
Anche Prearo si è incontrato con i francesi per stabilire che in caso di bisogno ci sarebbe stata possibilità di passaggio per entrambe le parti.
Il capo della Gendarmeria francese faceva il doppio gioco e voleva il mantenimento del segreto per salvaguardarsi dalle ritorsioni dei tedeschi di stanza ad Abries.
Abbiamo ancora oggi contatti con La Montà...

Charbonnier: In Francia il senso di unità tra Partigiani, deportati ed Internati non è sentito. Qui da noi sì.
Erano pochi a Ristolas i partigiani veri e propri...
Erano proprio pochi nella parte alta...

Abele: Là erano clandestini e facevano sabotaggio.
Hanno lasciato molti morti sul campo.

Negrin: Dopo il 2 febbraio c'era Italia Libera ed io e Rostagnol abbiamo incontrato un capitano della missione alleata al colle dell'Urina per prendere una ricetrasmittente.
Abbiamo fatto la Capanna Marconi.
Io e Michelin avevamo contatti con gli alleati per i lanci, che si dovevano fare al Pra...

popolazione, di viveri, di carne, di grassi, di vestiti, perfino di legna per scaldare, persino di sale, quando i nazisti promettevano, con i loro manifesti, di dare 2 kg. di sale a chi denunciava un partigiano e fino a 5 chilogrammi, se il partigiano denunciato fosse stato armato!



Non si potevano respingere coloro che cercavano l'alternativa all'arruolamento nelle 'Brigate Nere' o nelle S.S.
Non si potevano respingere, anche se provocavano problemi.

“ Non potevamo respingere coloro che cercavano l'alternativa all'arruolamento ... ”

Sarebbe stato meglio se, per ipotesi, fossero arrivati 20 specialisti che avrebbero potuto arrecare maggiori danni all'occupante, piuttosto che

Si trattava di mettere in piedi una forza armata efficiente, tanto di inquadramento e disciplina, una sia pur modesta paga giornaliera... Non se ne fece nulla, anche perché i soldi non c'erano. Intanto si proseguiva, fra tante incertezze, su quella strada ormai irreversibile.

La guerra procedeva con lentezza. Le speranze di sbarchi alleati in Italia si affievolivano.

La resa germanica non era dietro l'angolo.

All'interno le forze politiche si organizzavano e prendevano coscienza della propria forza.

I comunisti, fortemente organizzati, provenivano da decenni di clandestinità e di catechesi politica: esponenti e predicatori, propagandisti validi e impegnati.

"I comunisti, fortemente organizzati, provenivano da decenni di clandestinità e di catechesi politica..."

Altre forze socialiste e liberali, meno portate a dogmi o a verità assolute, trovavano meno entusiasmo fra le masse operaie, ma grazie ai Comitati di Liberazione Nazionale paritetici diedero un grande contributo alla Resistenza.

Con l'irrigidirsi della repressione tedesca, la caccia all'ebreo... sbandati, proscritti cercano rifugio in altre zone.

Si passa l'inverno come si può, ma con l'anno nuovo aumentano le 'bande' dei ribelli, il numero sale e gli occupanti sono costretti a prendere atto che ormai questa è una questione militare.

Ma anche per i partigiani aumentano i problemi.

Bisogna provvedere a nutrire e vestire un crescente numero di giovani.

Sovente impreparati alla dura, durissima vita del braccato.

La poca economia valligiana non può agevolmente mantenere nuove reclute dopo il carico dei primi sfollati dalla città.

Si cerca e si crea l'Intendenza in pianura.

Pianura, per fortuna, ampia e generosa.

Ci vogliono uomini di grande capacità e coraggio.

Quanti sono caduti per rifornire non soltanto i partigiani, ma anche la

Abele: Bisognava vedere al Pra... Al primo lancio, credevamo fossero paracadutisti, tutti lì con il mitra... invece sentivamo a terra pum... pum... pum... e un paracadute ha preso fuoco... Abbiamo capito che erano rifornimenti di armi.

Negrin: Mi avete mandato al Colle della Croce. Arrivo e... pum, pum... Ci lanciavano un po' di tutto!

Abele: Si mandava gente al Colle della Croce per difesa, nel caso i tedeschi di Francia fossero risaliti e penetrati in Italia. Durante il rastrellamento di Agosto, molti della Bassa Valle sono risaliti verso la Francia.

Charbonnier: Molti hanno dovuto 'tagliare la corda'.

"Scappavamo ed eravamo un po' sbandati."

Michelin: Nel mese d'Agosto siamo stati a Cucuruc... Mancavano due e sono stati circondati...

Siamo passati a Pertusel e abbiamo ripiegato su Meinet verso Subiasco. C'era Prearo e mi hanno dato un bigliettino dicendo di 'mangiarlo', se fossi stato catturato... Tutto bruciato...

Dovevamo ripiegare su Bobbio...

Ho trovato uno che pascolava le mucche e ho chiesto dove era Gayot. Era già andato oltre.

Scappavamo ed eravamo un po' sbandati.

Ho trovato qualcuno che mi ha dato una pagnottina e un pezzetto di carne... grosso così... piccolo!

Siamo arrivati al Chiotas e abbiamo mangiato minestra e patate.

Il Chiotas è vicino all'Aguglia...

Charbonnier: E' un contrafforte roccioso fronteggiato dalla Barma d'Aut.

Boschetto: Arrivavano a Villar i fascisti.
Sono risalito al Pertusel... non c'era più nessuno.
Ho trovato ancora la marmitta che bolliva, ma non c'era più nessuno...

Charbonnier: Nella 'Guerra di Bastian' si parla di azione per alleggerire la Chisone... compare anche in 'Nachtigall: operazione usignolo'...
Bibiana con la banda di Petralia...

Michelin: La mia casa bruciava. Sentivo i travi che crollavano.
Avevamo tutto alle grange ed era la borgata dei Sarsenà.
Avevano preso tutte le vacche del Pra.
Ci siamo spostati e abbiamo visto bruciare delle case di Malpertus...
Le case, in mezzo ai castagni...

"Avevamo tutto alle grange ed era la borgata dei Sarsenà."

Abele: Dopo il rastrellamento di Agosto hanno bruciato la mia casa, è stata bruciata perché mio fratello Emilio è stato sorpreso da una pattuglia di tedeschi e vi è stato un conflitto a fuoco.

Negrin: Dopo il rastrellamento di Agosto cinque o seicento tedeschi sono passati nel Vallone di Cruello, poi sono andati a Prali...

Charbonnier: Per attaccare la Germanasca alle spalle, attraverso la zona dei Tredici Laghi.

Abele: Ci sono episodi non scritti sui libri, credo.
Dopo lo sbarco in Normandia, abbiamo passato il Bucie per compiere la missione presso gli Americani in Francia.
Abbiamo trovato i partigiani francesi e poi gli Americani.

Charbonnier: I collegamenti con le missioni americane avvenivano saltuariamente o erano abituali...
Il CLN teneva collegamenti con gli Americani.

alcuni giorni con noi sei o sette ufficiali superiori, maggiori o colonnelli: Di Nanni, per esempio, rimase fino alla fine; il Colonnello Ciochino fu per breve tempo responsabile con Roberto Malan per la Val Pellice;



il Colonnello Trezzi, il Colonnello Quaranta, esempio per tutti, ed altri che per l'età ed educazione non sempre si sentivano 'ribelli' e reputavano velleitarie certe esuberanze giovanili.
Non sempre avevano torto.
Il Generale Vercellino e il Generale Operti erano arrivati in Valle dopo

"... per età ed educazione non sempre si sentivano 'ribelli'..."

lo sbandò della IV^a Armata: cercarono per molti giorni l'accordo con le nuove forze politiche a Torino.

La caduta di Mussolini prima e la fuga del Re poi, lasciarono in Italia un vuoto di potere pauroso.

Il centro Sud agli Alleati, il centro Nord ai Tedeschi, le forze politiche

*"Il centro Sud agli Alleati,
il centro Nord ai Tedeschi..."*

costrette in galera o in esilio, prestanomi cercarono un nuovo assetto politico con Badoglio.

Ma il definitivo crollo dell'esercito, con sei o settecentomila soldati fuori dai confini consegnati ai Tedeschi, altri in patria senza ordini, lo sbando e l'abbandono delle armi, armi che poi servirono un po' ad armare le prime bande.

Già la sera del 9 eravamo saliti a Villanova, dove un forte presidio di Guardie alla Frontiera doveva difendere i confini con la Francia.

Invitammo la guarnigione a difendersi dagli attacchi 'provenienti da ogni parte' (leggi Tedeschi), come proclama ultimo dell'armistizio.

Ci misero al muro per 'sobillazione'.

Per fortuna un precario telefono da campo portò la conferma dello sbando.

Scesi a Bobbio appena in tempo per vedere giungere un carro armato, un'auto blindata preceduta dal solito moto-sidecar.

Il Colonnello italiano consegnò, sulla piazza, sull'attenti, la propria pistola, il magazziniere le chiavi dei depositi...

Con un migliaio di soldati straniti, si era chiusa la guerra dei regolari in Val Pellice.

Si apriva la guerra dei 'ribelli'. Lo sbando generale era in linea con lo sbando delle altre piazze.

Ritornati a Torre, ci avvisarono che tutti, da casa Rollier, erano scesi alla caserma degli Airali, per cercare di impedire alla folla il saccheggio di ogni cosa: viveri, vestiario, armi, casse di pistole, cavalli...

Spettacolo da brivido.

Grazie ancora a quei cittadini che in un'ora grave conservarono la dignità di uomini e impedirono soprusi e vendette.

Bisogna ricordare che a inizio ottobre vennero in contatto e rimasero

Abele: Gayot, Garnier, Melli nell'autunno del '44 andavano per trovare gli Americani che davano documenti sigillati che dovevano essere distribuiti.

Avevo un passaporto, una specie di lettera in cui si diceva che dovevo essere portato dagli Americani...

Ho perso tutti quei documenti... anche un Diario... peccato!

Queste cose hanno dormito troppi anni.

Il primo che ha messo giù quattro righe è stato Prearo, e poi basta...

Charbonnier: E' stato fatto subito. Manca l'analisi storica dei fatti, la sintesi, ma è un testo aderente alla realtà.

Perché, da quel momento in poi...

Abele: I primi contatti con il Capun li ho avuti alla Bodeina.

Non ricordo perché è stato fatto comandante.

Prearo ha lavorato molto: era comandante al Pra...

Era un soldato della GAF che si è fermato con noi.

Chissà perché il Villar non funzionava?

Come noi: i nostri comandi e tanta gente chiedono: "Perché non andavi d'accordo con Gayot?"

Non ho mai avuto niente da dire contro di lui, ma c'erano delle cose che si facevano che a me non piacevano. Le dicevo...

Nella lotta partigiana, però, siamo sempre andati d'accordo.

*"Siamo saliti al Pra quando
avevamo contatti per i lanci..."*

Boschetto: Io di guerra partigiana, con i miei trenta mesi nei Balcani, ne sapevo qualche cosa...

Abele: Siamo saliti al Pra quando avevamo contatti per i lanci con gli Americani.

Lassù è rimasto un centro di reclutamento, noi avevamo altri compiti e siamo scesi...

Domanda: Quali erano i punti nei quali eravate dislocati?

Abele: Come squadra di Bobbio il nostro centro era Serre di Sarsenà e poi dipendeva dai rastrellamenti... A Villar, Pertusel e Bodeina... anche La Vigna...

"Come squadra di Bobbio il nostro centro era Serre di Sarsenà ..."

Avevamo un vantaggio che qui conoscevamo tutti gli abitanti: si sapeva quello che era da scartare e quello che appoggiava.

C'erano delle famiglie... poverini...

Prendiamo i Gonnet del Bessè: famiglia di padre, madre, con sette o otto figli... tutti i partigiani che passavano lì... una minestra c'era...

Bisognerebbe fare un monumento a quella gente lì...

Negrin: Ricordi, Abele, quando siamo andati in Val d'Angrogna, alle Porte, nell'autunno del '44...

Abele: ...Non ricordo certe cose... quello che ricordo è che ho camminato per diciotto mesi... una pagnotta quando c'era... e via!

Domanda: Avevate rapporti con l'Intendenza?

Abele: Bisognava mangiare... Noi qui avevamo le famiglie, ma c'era gente che non aveva nessuno e bisognava dargli da mangiare.

Allora è venuta fuori l'intendenza.

C'erano squadre in pianura che 'raccimolavano' viveri e li mandavano su.

Noi si partiva dal Serre e si scendeva giù alla Bodeina e si andava fino al Ciarmis per caricarci...

Domanda: Avevate rapporti con Montoso? Conosciamo una storia di muli...

L'avversione per generali e gerarchi responsabili di un asservimento insopportabile trovò in amici, reduci anche loro da prove negative, un'analoga volontà di discutere sui fatti quotidiani, di coltivare un comune sentire.

"...ci tennero mezz'ora in caserma per spiegarci cosa fosse 'l'amor di Patria'."

Per curiosità, già al 25 luglio, in piazza si commentava il significato di una certa lapide che era stata martellata.

I carabinieri ci portarono in caserma.

Non ero io l'incriminato, ma ci tennero mezz'ora in caserma per spiegarci cosa fosse 'l'amor di Patria'.

Ho spiegato loro che, dopo essere stato 40 giorni in una specie di Ospedale a Mostar (Bosnia), immobilizzato, assieme alla Base di servizio mi riempirono un sacchetto di gallette e scatolette, mi caricarono su un barcone che trasportava sabbia fino a Melcovich (40 chilometri) e poi fino a Spalato, affidato a manovali, sempre su rudimentale barella, come un peso morto, caricato e scaricato, finalmente infilato su un battello civile fino a Zara o Fiume, derubato di tutto quel poco.

Da Fiume a Baveno, dopo 5 mesi spedito a casa: per fortuna, con le gru ce muovevo i primi passi.

Pensione di guerra: lire trentacinquemila.

'L'amor di Patria' passa anche in quei discorsi tra amici, durante l'estate del '43.

Con il professor Lo Bue ci si incontrava alla sera, sovente nella sua cameretta, a commentare libri e pubblicazioni, che parlavano di giustizia, di libertà, di democrazia, di poeti e di uomini liberi.

Nella pagina-copertina:

- Il Comandante Paolo Favout conversa al pranzo del Bagnòon con Giorgio Diena del gruppo del Sap - Settembre 2000

- Paolo Favout, Edgardo Paschetto 'Edo' e Lidia Salvagiot alla commemorazione del Bagnòon - Settembre 2000

A sinistra:

Paolo Favout, Gustavo Malan e Frida Malan all'inaugurazione della sede ANPI di Torre Pellice - Settembre 2000 (Archivio B&F)

► Il Comandante 'Poluccio' (Paolo Favout)

Già a metà giugno 1943, a Torre Pellice, in casa Rollier, famiglia antifascista, prendeva forma un coordinamento con uomini politici di Torino, Firenze e Milano.

Giorgio Agosti, che poi sarebbe stato l'intrepido e intelligente capo di Giustizia e Libertà per il Piemonte, i fratelli Sandro e Carlo Galante Garrone, i fratelli Mussa Ivaldi Vercelli, Airaldo Banfi, Spini, Coisson, Roberto e Gustavo Malan e altri trovarono a casa Rollier, con tutta la famiglia, l'ambiente giusto per l'organizzazione di una Resistenza possibile, anche armata.



E così l'8 settembre non giunse del tutto inatteso. Ecco la diversità con altre zone del Pinerolese.

Non avevo obblighi militari, essendo in congedo assoluto per una ferita riportata nei Balcani; ma le cose viste e patite, l'avversione per un regime illiberale, mi spinsero verso impegni politici più chiari.

Michelin: Andavamo giù a Pra del Torno per prendere un po' da mangiare.

C'era un sacco di farina e due scatoloni 'così', davvero grandi, di marmellata.

Dovevamo caricare tutto sul mulo.

Da Sarsenà bisognava andare al 'Colle del marmo': non c'è strada, né niente. Passano solo capre.

Allora, noi e il mulo passiamo per una strada nella pietra, larga dieci centimetri...

Ero davanti con il mulo e gli altri (la squadra di Gayot) lo tenevano con le corde, perché non cadesse...

Arrivati sul Colle del marmo troviamo di là la neve... Era gelata...

C'era un metro e mezzo di neve lassù. Era novembre.

Cosa fare? Il mulo non si teneva in piedi... io nemmeno.

Mi sono attaccato alle briglie del mulo... e giù fino al Chiot...

Il mulo ha appoggiato il culo giù e... arrivato in fondo, quel povero animale... sanguinava tutto, perché la neve era gelata...

"... Ma il mulo non ce la faceva a risalire, ..."

Siamo andati a Pra del Torno a caricare.

Ma il mulo non ce la faceva a risalire, così abbiamo portato la roba in spalla poco per volta, fino in cima...

Charbonnier: Il Colle del marmo è sopra il Caugis e poi c'è una strada in piano verso Punta Cornour, poi una Cava di marmo.

Abele: C'era qualcuno che ti proteggeva...

Eravamo sopra Bricherasio, in un casolare, sentiamo schioppettate...

Tedeschi sotto! Zaino in spalla, allora...

Passiamo a Pra del Torno e poi verso le grange dove dici tu...

nevicava, nevicava...

Ci scostiamo dalla strada per ripararci sotto delle rocce e riposarci un po'... E' passata un'intera compagnia di tedeschi!

Non ci siamo incontrati.
C'era un nebbione... Nevicava, nevicava...

Michelin: Una sera, con taniche di nafta, siamo andati al Bagnau per fare segnali per i lanci, ma quel lancio è andato a finire a Campiglione... Noi eravamo lassù con i nostri segnali 'ad elle' e facevamo segnali... Ma giù c'erano i fascisti: anche loro hanno fatto segnali 'ad elle'... Così il lancio è finito nelle loro mani. Noi abbiamo fatto fatica a portare da Sarsenà fino al Bagnau le taniche... e loro hanno preso il lancio!

"Noi abbiamo fatto fatica a portare da Sarsenà fino al Bagnau le taniche..."

Domanda: E' come quella volta con Petralia?

Charbonnier: No. Questa la raccontano meno volentieri... i fascisti li hanno fatti 'fessi'...

Domanda: Come vedevate l'Intendenza e la realtà dei partigiani in pianura? La sentivate vicina a voi?

Abele: Era molto più difficile che noi qua. Si spostavano frequentemente per non essere scoperti. Qua in montagna non abbiamo mai avuto contatti. Altre squadre provvedevano.

Michelin: Una volta hanno portato su una mucca vecchia e magra... Dovevano macellarla e Gayot aveva fatto un po' il macellaio... Ci siamo messi tutti a farlo... Gayot ha detto che ci avrebbe pensato lui... Avevamo un'accetta così così... Il primo colpo che ha dato sulla testa... l'accetta è volata da una parte e il manico dall'altra... La mucca la tenevamo per le corna e non la lasciavamo andare, ma

ta a: **1998**

Bianchi L. Falco M. dell'Alberti

1999

INTE

LUCCIO'



(PAOLO FAVOUT)

Testimonianza vilascia

IL COMANDANTE 'PO



prima che lui avesse raccolto l'acchetta e l'avesse rimessa insieme...
la mucca 'sgambettava'...

Mi dice: "Prendi un coltello... Taglia lì nel collo..."

Anni dopo una volta a Bricherasio il fulmine ha fulminato due mucche e io, che avevo esperienza, sono intervenuto subito...

Quella volta, con Gayot, ci siamo divisi un quarto di qua, un quarto di là... agli altri gruppi...

Una sera siamo venuti a prendere la farina ai Cognetti, all'Inverso di Villar, e poi siamo andati su e abbiamo fatto il pane...

C'era anche un po' di parmigiano fresco...

Era buono, qualcosa di speciale quel pane fresco e quel parmigiano...

La mattina sono arrivati quaranta fascisti che stavano facendo il rastrellamento...

Li vediamo passare poco lontano, a cento metri.

Noi stavamo tornando a rifornirci.

Lassù erano rimasti in due...

Li hanno visti arrivare e hanno nascosto le armi sotto le fascine e sono andati nel torrente...

Domanda: Come era il rapporto con le canzoni?

Ci hanno detto che Negrin...

Negrin: Sì, è vero. Quando eravamo nascosti in un buco, lì a Balangi. Vidi spuntar tra gli alberi, la bianca mia casetta, la milizia sulla porta che cerca e che mi aspetta.

Milizia traditora non starmi ad aspettare, tanto dal buco mio...

**"A Villar avevano fatto la
canzone sui fratelli Bertinat..."**

Charbonnier: Quella del 'buco' è nota, ma c'è un'altra canzone...

Ognuno di loro aveva un suo pezzo...

Abele: Non ho voce, altrimenti ve la canterei, ma...

A Villar avevano fatto la canzone sui fratelli Bertinat...

I fratelli Bertinat, i scapava come matt... A passare giornate chiusi in un buco...

"Avevamo pattuglie che controllavano per evitare il disboscamento..."

Una volta, a uno è stata caricata la pipa di polvere da sparo... e allora... Boom!...

Oltre il partigianato, avevamo anche il compito di fare le guardie forestali, perché qui si tagliava legna a tutto andare...

Avevamo pattuglie che controllavano, per evitare il disboscamento... Si erano fatte anche le giunte comunali clandestine...

Charbonnier: Ti ricordi, Abele, quando avete fatto la prima qui?

Abele: Mi ricordo che ci avevano invitati su al Podio. Sono andate in funzione subito... i podestà volevano fare cosa volevano loro... poi quel Bonjour è rimasto sindaco per molti anni...

Charbonnier: Era maresciallo dei carabinieri.

Abele: A Villar avevamo fatto David 'La Vidua'...

Domanda: Avevate nomi di battaglia?

Abele: Io no. Forse pensavano che il mio nome, Abele, fosse un nome di battaglia...Più che altro erano diminutivi...

Molti credono che il gruppo, perché era lassù, fosse autonomo, ma avevamo un comando, solo che era segreto e non veniva 'spifferato' in giro...

C'era un collegamento con il CLN di Torino; ci arrivavano degli ordini...

Michelin: Siamo andati al Bagnau... dall'altra parte di Angrogna. Siamo saliti a Serre Malan... Siamo arrivati alle nove di mattina. Ero con il mio mulo e arrivo in un punto dove mi sento mancare i

Posso dire di aver avuto colloqui con qualche prete... Sono religiosi... potevano almeno mandare due righe... se non volevano venire di persona... Basta, basta...

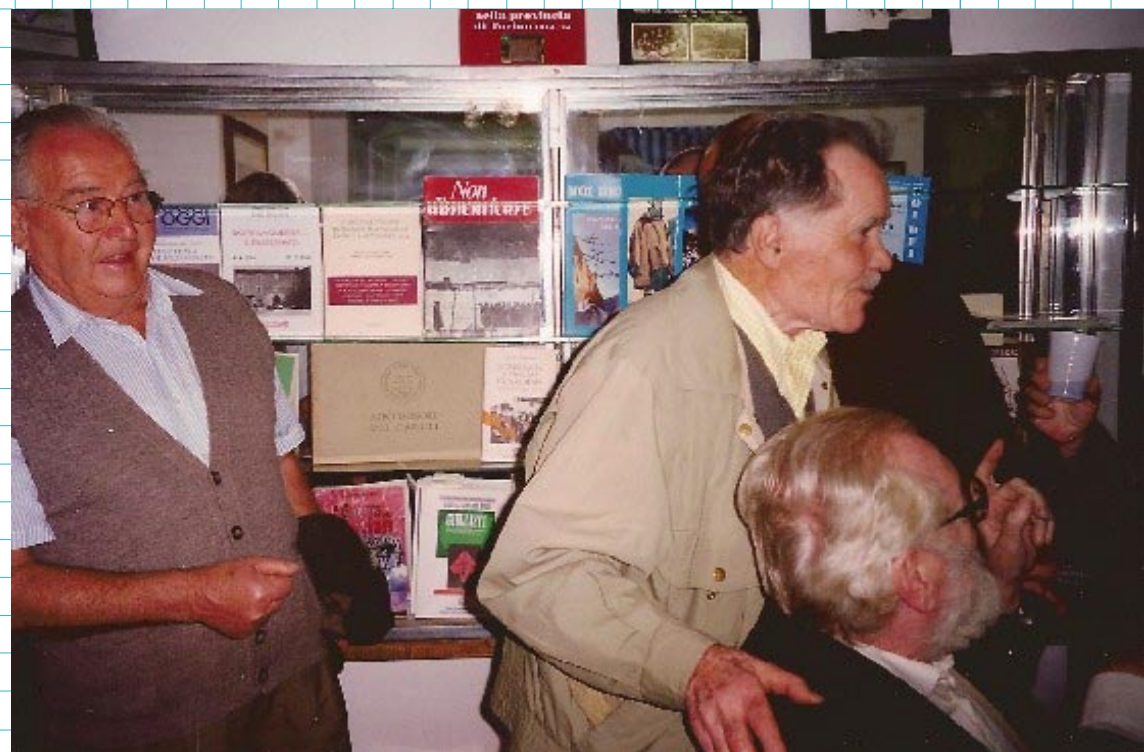
Charbonnier: L'atteggiamento della Chiesa è stato abbastanza ambiguo...

Abele: Non so in altre zone, ma qui il primo morto è stato proprio un cattolico in Val Pellice, Toja...

Senza saperlo, temo di essere stato io la causa del loro andare a Bibiana, senza saperlo...

Di qua ho visto che hanno caricato quattro di Bobbio...

Ho mandato una staffetta a Torre e sono andati a Bibiana per fermarli sul treno...



In alto:

Abele Bertinat con Paolo Favout e Gustavo Malan all'inaugurazione della sede ANPI di Torre P. - Settembre 2000 (Archivio B&F)

Negrin: Se non ti presentavi, c'era il rischio che prendessero degli ostaggi...

Ci siamo presentati, ma poi, mandati a Pinerolo, siamo scappati.

Dopo pochi giorni, i carabinieri si sono presentati a casa mia, ma i miei hanno detto che non c'ero... Che magari ero andato nella Val

Chisone... Invece ero qui.

Si aveva paura per le famiglie.

Abele: Era uscito un bando per il quale tutti i sottufficiali potevano andare in licenza illimitata.

Io vado a presentarmi a Torino, al Distretto.

Mi hanno mandato in licenza illimitata...

Ricordo che c'era il Colonnello che me l'ha data che mi ha stretto anche la mano...

Io sono tornato al Serre... ero diventato legale!

Ero un partigiano con licenza...

Nessuno ha mai saputo niente di me. Ero segreto.

Con Agosti c'era anche il padrone della Mazzonis, Gallia, che mi ha proposto di andare da lui finita la guerra...

Boschetto: Ti ricordi di Giorgio Rolli, quello della Caffarel...

Aveva le 'baricole', le lenti, spesse così: non vedeva.

Però, presa la bicicletta, andava a vedere se a Villar c'era movimento...

Passa in piazza, gira al 'Sabbion', torna indietro e informa che tutto era tranquillo, perchè c'erano i partigiani...

Però era passato in mezzo ai fascisti... e non se ne era accorto!

Era così tranquillo, che lo avevano preso per un repubblicano!

Charbonnier: Prearo, da buon militare, ha raccontato una storia 'militare', senza pensare ai risvolti politici.

Penso abbia fatto onestamente il suo lavoro di combattente...

si è anche un po' incensato...

Poi c'è il libro di Miegge? 'La Chiesa sotto il giogo fascista', quasi scomparso...

Adesso sono tutti antifascisti, ma allora non erano molti ad essere schierati...

Abele: Non posso dire, per la carità!

Ma in diciotto mesi, io pastori non ne ho mai visti!

piedi... Mi tengo al mulo e mi sostiene con le briglie...

Abele: Mi ricordo quando siamo venuti a parlamentare, Prearo ed io, in quella stanza lì, piena di SS.

Noi due 'imputati' seduti lì, a interrogarci.

Prearo, che era abbastanza 'filibustiere', subito ha sottolineato che non volevamo essere interrogati, ma volevamo trattare.

Prearo, a un certo punto, mi ha detto: "Hai visto quelle piante? Sono nostre!"

Charbonnier: Perché eravate venuti a trattare?

Abele: E' stato il rastrellamento di marzo.

Minacciavano a ferro e a fuoco la Valle...



"Andate in Germania, allora noi scendiamo! Oppure garantiteci che non ci fate niente..."

Siamo venuti a 'parlamentare': abbiamo trattato la resa, ma, quando siamo stati fuori...

Venite a cercarci!!!

Ci hanno chiesto: "Cosa fate in montagna?"

C'era un interprete. "Facciamo la guerra ai fascisti".

"Come fate a fare la guerra ai fascisti stando in montagna?"

"Andate in Germania, allora noi scendiamo! Oppure garantiteci che non ci fate niente..."

Parlavano della guerra: "Intanto noi la vinciamo", ma Prearo diceva: "NO, l'avete già persa!..."

Alla fine ci hanno dato un giorno per decidere.

Ho risposto che era impossibile perché avevamo una squadra su ogni montagna e ci volevano alcuni giorni.

Ci hanno dato tre giorni di tempo, durante i quali abbiamo trasferito tutte le squadre...

Per me che l'ho vissuta è stata una giornata...

Tutte quelle SS sulle scale...

Quando siamo arrivati in piazza, ci aspettavamo Hansen, che però non c'era... Lì abbiamo avuto paura.

Charbonnier: Hansen era un personaggio 'discusso'...
Cosa ne pensate voi? Sembrava non voler fare la guerra...

Abele: Prearo ed io avevamo già parlamentato una volta con Hansen all'albergo Flora (Oggi Bar 1990), avevamo combinato un pranzo.
In disparte ci ha sussurrato: "Come vi capisco!"...

Charbonnier: Jervis nel suo carteggio ne ha fornito un'immagine diversa, di persona ostile...

Abele: Non si è mosso per molto tempo da Torre.

*"Dal 25 Marzo fino ad Agosto
c'è stata Italia Libera..."*

C'era il blocco a Santa Margherita...

Negrin: Dal 25 Marzo fino ad Agosto c'è stata Italia Libera...

Domanda: Avete fatto 'vendetta' dopo il 25 Aprile?

Abele: Qui sarà l'unico paese dove non ci sono stati né morti politici, né vendette... Ci sono state solo azioni di guerra...

Charbonnier: Non so se vogliono parlarne...
C'è stata una trentina di Internati...
Non è mai corso buon sangue tra loro e i partigiani...

Abele: Non abbiamo mai capito il perché...

Michelin: Forse perché noi eravamo qui, a casa, come signori; mentre loro erano in Germania prigionieri...

E poi l'equipaggiamento. Non vai a spasso, magari con scarpe rotte ai piedi... magari c'è la fame...

Gli errori sono stati tanti. Te ne accorgevi dopo...
Anche i compiti miei non hanno avuto risultati.

Charbonnier: Prearo e Petralia volevano 'farsi belli', passare alla storia...
Forse un colpo di mano avrebbe avuto effetto.

Abele: I risultati migliori li abbiamo avuti quando eravamo in pochi: facili a mimetizzarsi, facili a muoversi...
Sono state le giornate più tristi della Valle quelle del rastrellamento di Agosto.
Bisogna provarlo: tutto quel lavoro che si era fatto... in una mezza giornata, sparito tutto!

*"Fanno preso tutto quello che
hanno trovato: uova, latte..."*

Charbonnier: Ero un ragazzino, ma un ricordo del rastrellamento l'ho anch'io.
Questi che dovevano essere fascisti, Brigate nere, su per la montagna...
Non ricordo bene, ma c'erano due o tre persone che dormivano nel fienile... Avevo un fratello miope che si alza e dice a mia mamma: "Uh, guarda! Arriva una barca di gente che viene a trovarci...".
Mia madre salta giù dal letto...
Eravamo in cinque: quattro figli e mia madre...
Ha visto le brigate nere che hanno piazzato una mitragliatrice in fondo al prato... Ha fatto correre via quelli che erano nascosti...
E' andata bene!
Hanno preso tutto quello che hanno trovato: uova, latte...

Negrin: Nel mese di marzo del '44, sono passati nelle case a mettere i bandi per quelli che erano di leva...

Abele: Andavano in Municipio a prendere i nomi.

**"Mancavano i 'cervelloni'
che non c'erano."**

Abele: Un altro errore è stato Villa Principe. E' un errore di Prearo. Nessuno avrebbe dovuto sapere dov'era il comando. Che clandestini eravamo? C'era gente che andava e veniva... Ho fatto anch'io un errore: mi sono assunto responsabilità che non ero capace ad assolvere. Mancava la gente. Tutto lì. Mancavano i 'cervelloni' che non c'erano.

Domanda: Avrà avuto però il buon senso...

Abele: Non basta. Eravamo una forza non indifferente, ben armati. Ci vediamo arrivare di fronte un esercito. Non siamo neanche capaci a ferirne uno...

Negrin: Avevamo paura però delle rappresaglie...

Abele: Niente, quel giorno non ha funzionato niente! Il giorno del rastrellamento di Agosto. Le squadre si sono disperse per le montagne.

Charbonnier: Contrasti fra comandanti...

Abele: L'errore è stato di voler andare contro un esercito ben armato. Con un fucile, cosa fai contro un carro armato?

Negrin: Si dovevano fare attacchi rapidi e poi... via... Non avere l'idea di andare giù a Bricherasio.

Abele: Se devo andare a Bricherasio per vie traverse, faccio tripla strada... e valloni... E' faticoso. Quando arrivi a Bricherasio... hai voglia di dormire. Non ne puoi più. Altro che attaccare una caserma!

Negrin: Noi siamo stati 'ribelli'...

Charbonnier: Quando c'è una guerra in un paese, ci sono inevitabilmente degli astii...

Negrin: Io sono entrato nei partigiani perché conoscevo Abele... Al mese di Dicembre '43, quando è arrivata la cartolina di precetto della leva del '23...

Domanda: Dopo la Resistenza, come avreste voluto fosse la situazione? Voi avete fatto delle scelte per le quali rifiutavate certe condizioni, il mondo che è venuto fuori dopo vi ha soddisfatti oppure no?

Abele: Dopo la Resistenza, c'era un gran pasticcio. Noi come partigiani grandi teste 'luminari' non ne avevamo... In montagna, poi... Prearo sarà stato l'unico che aveva un certo titolo di studio... era in gamba!

Michelin: Noi dicevamo: "Se salviamo la pelle, non ci lamentiamo più!"

Abele: Finita la guerra, siamo rimasti un po' allo sbando... Cambio di vita! Io sono stato fortunato, perché ho trovato subito lavoro... Era sfollato il giornalista Casalbore, che mi portava notizie da Torino... Mi aveva promesso un posto di lavoro, finita la guerra... Sono andato alla gazzetta del Popolo come fattorino.

Charbonnier: Qualcuno diceva: "Sei vivo, perché piangi? Non ci capiterà più nella vita di essere qualcuno..."

Domanda: Come avete vissuto nel dopo la perdita del potere, delle armi, del vostro ruolo di protagonisti?

Charbonnier: Forse questo è stato sentito più a Torre e a Luserna...

Abele: Funzionavano bene i sindacati che difendevano i diritti degli ex partigiani.

**“Abbiamo fatto degli errori,
ad esempio il concentramento
al Pra ...”**

Charbonnier: Cosa è successo al 25 Aprile con i Francesi?

Abele: Li abbiamo fermati, perché volevano scendere contro Torre... Abbiamo fatto degli errori, ad esempio il concentramento al Pra... Come gruppi diversi eravamo meno individuabili, più facilmente spostabili...

Domanda: Cosa ci dite del rapporto con il Montoso e con i garibaldini?

Abele: Sono sceso a Torre, ho detto loro che c'eravamo noi GL... e loro se ne sono stati fermi.

Charbonnier: Non bisogna però dimenticare il diverso modo di intendere l'organizzazione ed anche la disciplina che, presso i Garibaldini, era maggiore...

Abele: Non ricordo chi avevo incontrato. Bisognava stare attenti. E' capitato che cercassero di scendere dai Carbonieri e noi li abbiamo fatti tornare indietro.

Domanda: Avete stabilito dei rapporti di 'non belligeranza' con Barbato?

Abele: Devo dire che ho parlato una volta sola con Barbato, verso il Montoso.
Poi non l'ho più visto... anche a guerra finita.
Dopo cinquant'anni, lo vedo al Bagnau e mi dice: “Sei Abele?”

Charbonnier: Nel dopoguerra, la celebrazione di Pontevecchio poteva ritenersi un raduno garibaldino, decisamente comunista.
Poi si è mutata in una celebrazione 'troppo di regime'.

Abele: Barbato era una persona intelligente, ma... comunismo, e basta!

Charbonnier: I garibaldini avevano chiare idee politiche perciò erano più organizzati ed inquadrati.
Barbato era simpatico e convinto.

Abele: Bobbio ha avuto un vantaggio: era l'ultimo paesino di Valle.

**“Quando attaccavamo, andavamo
a Torre e colpivamo.”**

Quando attaccavamo, andavamo a Torre e colpivamo.
Poi ci ritiravamo e potevamo sganciarci.
Abbiamo anche fatto errori.

Il primo è stato l'attacco alla caserma di Bobbio: noi abbiamo fatto il nostro compito, ma il gran comando si è fatto catturare, perché è arrivato in macchina. Chiambretto, Paltrinieri... da Torre...
Noi eravamo di 'fuori Valle', loro erano dei ragazzini e...

Charbonnier: Come è andata quando avete preso la caserma?

Boschetto: C'è stato lo scambio ai Teynaud con alcuni ostaggi.

Domanda: Quali altri errori avete fatto?

Abele: Era facile errare. Eravamo disorganizzati...
Un errore è stato il concentramento al Pra.

Negrin: Questo errore era giustificato dalla convinzione che la guerra sarebbe finita presto, a Luglio o ad Agosto.
Passavano apparecchi americani che lanciavano manifesti che dicevano che la guerra sarebbe finita in breve tempo.
Si pensava che radunando tutti quelli che non volevano stare con i fascisti o che scappavano...